

# La vita in televendita di Baffo: «Confesso: l'asma è un falso»

Roberto Da Crema racconta in un libro carriera e guai con la finanza

**Eleonora Barbieri**

● Baffo esce di galera dopo aver segnato due gol. È il giugno del 2003 e ha appena giocato una partita a San Vittore. Niente derby del cuore, in campo non ci sono i colleghi di serate e tv, è nella squadra dei detenuti e Roberto Da Crema fa la sua doppietta, esulta, è pronto a tornare in cella quando una guardia, all'improvviso, lo salva: sei libero.

È finito in carcere qualche giorno prima con l'accusa di bancarotta fraudolenta. Il giudice per le indagini preliminari, Cristina Mannocci, l'ha interrogato nel carcere milanese in un pomeriggio afoso: la Mannocci è «una signora gentile», una di quelle che di solito lui incanta dal piccolo schermo, che convince a comprare con le sue urla strascicate, il fiato che annaspa, la gestualità esagerata. Quel giorno però il tele-

venditore non incanta nessuno: confessa come un bambino.

Roberto Da Crema ama raccontarsi come una fenice, la cella quattro metri per due e la vittoria a pallone, i soldi da restituire al fisco e la carriera che riprende, la rovina al casinò e la nuova trasmissione in tv. La sua storia - che ora è diventata un'autobiografia, *Parola di Baffo*, pubblicata da Cairo editore - parte dalle colline dell'Oltrepò pavese, dove sognava di diventare Adriano Celentano: «Con ventiquattromila baci» cantata a squarciagola, un bambino di sette anni che immagina il palco di Sanremo. Il lavoro (e l'inizio della carriera) è a Segrate, vende aspirapolveri porta a porta per un marchio famoso: aria trasandata, codino, orecchino, eppure le sciure si fidano, gli danno retta, aprono la porta e il portafoglio, Roberto Da Crema sco-

pre una vocazione. Il soprannome, Baffo, arriva dopo un gol rifilato all'Inter da un attaccante del Real Madrid, Carlos Alonso Gonzalez, detto Santillana. «Se segna mi faccio crescere i baffi» scommette Da Crema («nerazzurro fino all'esaurimento nervoso») e Santillana, che castigava i nerazzurri anni '80 con spietati colpi di testa, non lo fa attendere.

Dopo gli aspirapolvere arrivano l'idromassaggio e le prime televendite alla Telecolor di Cremona, poi i giubbotti (il cameriere di Sandra e Raimondo Vianello ne ordina due, uno per sé e uno da spedire alla moglie nelle Filippine), le pentole, le scale (una consegnata anche a Ezio Greggio), le camicie «Severgnini», marchio sartoriale inventato per far colpo sui napoletani e i duetti con Mike Bongiorno. C'è l'America, Los Angeles, dove gira in limousine e riceve una statuetta grazie a una delle sue per-

formance: si infila sottobraccio un piccolo acquario coi pesci e poi ci immerge gli orologi per dimostrare che sono subacquei, il premio per i televenditori è suo. Dopo il carcere, le accuse e lo scandalo c'è di nuovo il pubblico da conquistare: una trasmissione su Odeon, la partecipazione alla *Fattoria*, l'espulsione per una bestemmia, i programmi alla radio. Per *Lucignolo* va a cercare George

Clooney nella sua villa sul lago di Como: citofona, il cameriere gli apre, l'attore gli regala una rosa. Ci sono sempre le partite, con Alba Pa-

rietti e Federica Panicucci a bordo campo, «le donne più clamorose dello spettacolo». Sempre di corsa, urla e sudore, perché il fiato non manca, ma è dalla prima registrazione che si fa sentire così: «Fingere l'asma, la gente crede all'infarto, si appiccica al televisore». Un trucco, per portare a casa la partita.

*Il suo trucco:  
 «La gente crede  
 all'infarto  
 e ti ascolta»*



**GLI INCONTRI INDIMENTICABILI**

**SANTILLANA**



**LA SCOMMESSA** Si fa crescere i baffi dopo un gol del giocatore

**RAIMONDO VIANELLO**



**CLIENTE PER CASO** Due giubbini furono ordinati dal suo cameriere

**GEORGE CLOONEY**



**IL DONO** Durante un'intervista a Como l'attore gli regala una rosa

**AD ALTA VOCE**  
Il televenditore Roberto Da Crema è famoso per il pubblico come «Baffo»: racconta la sua storia in un'autobiografia

